Rassegna Stampa

lunedi 20 giugno 2016

Rassegna Stampa

20-06-2016

TEMI D'INTERESSE

SOLE 24 ORE	20/06/2016	8	Taglio delle tasse e pensioni i prossimi passi = Il governo riparte da fisco, famiglia e pensioni *Marco Rogari*	3
MILANO FINANZA	18/06/2016	16	Con l`Ape non è happy hour *Paola Valentini*	5
SOLE 24 ORE PLUS	18/06/2016	17	Educazione finanziaria, è la volta buona? *Marco Lo Conte*	8

TEMI D'INTERESSE

3 articoli

- Taglio delle tasse e pensioni i prossimi passi = Il governo riparte da fisco, famiglia e pensioni
- Con l`Ape non è happy hour
- Educazione finanziaria, è la volta buona?

COMETA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000
Sezione: TEMI D'INTERESSE
Edizione del: 20/06/16
Estratto da pag.: 8
Foglio: 1/2

LE MISURE IN ARRIVO CON LA LEGGE DI STABILITÀ

Taglio delle tasse e pensioni i prossimi passi

di **Marco Rogari** ▸ pagina 8

Speciale elezioni

[RIFLESSI SULLE RIFORME ECONOMICHE

L'agenda dopo i ballottaggi

Le scelte su cuneo, Irpef e previdenza prima del referendum: entro il 30 settembre dovrà essere pronto l'aggiornamento del Def

Il governo riparte da fisco, famiglia e pensioni

Dopo il voto cresce il peso della manovra nella strategia di Palazzo Chigi: priorità a crescita e tasse più leggere

Marco Rogari
ROMA

Il Governo riparte dal confronto con i sindacati sulle pensioni per trovare una soluzione il più possibile condivisa. E dalle simulazioni tecniche per valutare rapidamente gli spazi di bilancio utilizzabili per anticipare il taglio strutturale del cuneo sui neo-assunti a tempo indeterminato o una prima sforbiciata alle aliquote Irpef. Con un obiettivo preciso: priorità assoluta alla crescita, facendo comunque i conti con l'incognita Brexit, e alla riduzione del carico fiscale per imprese e famiglie. E con un chiaro orizzonte: la prossima manovra di bilancio autunnale con il suo carico di interventi. Dopo l'esito dei ballottaggi non certo positivo per la maggioranza, la legge di bilancio autunnale è destinata a condizionare ancora di più la strategia di palazzo Chigi. L'agenda economica non dovrebbe subire grandi stravolgimenti, ma in diversi settori della maggioranza e dello stesso Governo è avvertita (e non solo per effetto del responso delle urne) l'esigenza di velocizzare il lavoro istruttorio necessario per operare le scelte definitive, tra le tante ipotesi di intervento allo studio, per la prossima legge di stabilità nella nuova versione post riforma del Bilancio.

Non è infatti da escludere che il premier possa cercare di rendere ancora più marcato il solco già tracciato da mesi per proseguire in modo visibile, compatibilmente con i margini di finanza pubblica disponibili, l'azione di riduzione della pressione fiscale e per dare "appeal" agli interventi in favore delle famiglie numerose, partendo dai nuclei a basso reddito. Se non un'accelerazione vera e propria, un chiaro segnale per dimostrare che il Governo opera con i fatti e non con gli annunci. Che dovrebbe essere rafforzato dal completamento del processo di attuazione della riforma della Pa targata Madia e, soprattutto, dalla conclusione della partita sulla flessibilità in uscita sulle pensioni. Un piano quello sulle uscite anticipate (con "prestito-penalizzazione") che potrebbe essere accompagnato dall'impegno a estendere gli 80 euro almeno a una fascia dei pensionati, ma probabilmente soltanto dal 2018.

Non tutto, infatti, potrà essere fatto subito. Il ministro Pier Carlo Padoan, lo ha lasciato chiaramente intendere nei giorni scorsi. Anche perché dovrà essere rispettato l'impegno di un deficit 2017 non oltre quota 1,8% concordato con Bruxelles, con annessa correzione dei conti pubblici di almeno 8 miliardi (0,5% del Pil per il Governo, 0,6% del Pil secondo la Ue). Non solo: l'esecutivo si è anche impegnato a sterilizzare completamente le clausole di salvaguardia fiscali, Iva in primis, che per il prossimo anno valgono oltre 15 miliardi, più del margine di deficit utilizzabile (11 miliardi) rispetto al vecchio obiettivo dello scorso autunno. Pertanto, a meno che a ottobre non si aprano nuovi spazi di flessibilità per i conti pubblici, rispetto al menù su cui stanno lavorando i tecnici di palazzo Chigi e del Mef, che prevede anche il pacchetto "finanza per la crescita", dovranno essere operate delle scelte. Al momento il solo punto fermo è il taglio dell'Ires nel 2017, previsto dall'ultima "Stabilità" e inglobato nei saldi di finanza pubblica. Le scelte di fondo dovrebbero essere chiare già prima della consultazione referendaria sulla riforma costituzionale, che dovrebbe svolgersi a inizio ottobre.

Secondo la tabella di marcia legata alla riforma del Bilancio, che sta per ottenere il sì della Camera per poi attendere l'ok finale del Senato, la manovra (nella nuova versione unificata "Stabilità-Bilancio") dovrà essere varata entro il 12 ottobre e non più entro il 15. Il dettaglio delle misure si conoscerà pertanto successivamente al referen-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-120-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

dum. Che comunque dovrebbe arrivare dopo la Nota di aggiornamento del Def, attesa per il 30 settembre, dalla quale emergerà già l'impianto della manovra e quindi, seppure per grandi linee, delle scelte del Governo. A partire da quella sullo strumento per ridurre le tasse (taglio del cuneo o taglio dell'Irpef) e dall'inserimento o meno del piano "flessibilità-pensioni" nella manovra. Al netto del prossimo Consiglio dei ministri in programma per dare l'ok al "decreto enti locali", il primo impegno post-elettorale del Governo è proprio il nuovo round sulle pensioni in calendario giovedì 23 giugno, al quale ne seguirà un altro il 28 giugno e il tavolo sul lavoro (compresa l'ipotesi del taglio del cuneo) il 30 giugno.

GIOVEDÌ ROUND PREVIDENZA

Già fissati il 23 e il 28 giugno i due prossimi incontri con i sindacati sul piano-flessibilità. Il 30 il tavolo sul lavoro

LA PAROLA CHIAVE

Manovra autunnale

La legge di stabilità è il pilastro portante della manovra di finanza pubblica per il triennio di riferimento e rappresenta lo strumento principale di attuazione degli obiettivi programmatici definiti con la Decisione di finanza pubblica (Dfp). Essa ha sostituito la legge finanziaria e da ottobre si unificherà in un unico testo con il Ddl di Bilancio per effetto della riforma del Bilancio all'esame del Parlamento. Con le nuove regole la manovra autunnale dovrà essere varata entro il 12 ottobre (e non più entro il 15) e sarà preceduta dalla Nota di aggiornamento del Def che vedrà la luce prima del 30 settembre.

Il cantiere Stabilità: le ipotesi allo studio

CUNEO

Tra le ipotesi che stanno valutando i tecnici del Governo c'è anche il taglio strutturale del costo del lavoro stabile. Un intervento che dovrebbe scattare nel 2018 ma che potrebbe essere anticipato al 2017. Una delle opzioni più gettonate prevede un'operazione in due tempi: un taglio immediato del cuneo solo sui neoassunti con l'obiettivo finale di ridurre successivamente il costo del lavoro su tutti i dipendenti. La riduzione sarebbe di 4-6 punti e riguarderebbe sia i datori che i nuovi assunti

IRPEF

Il Governo sta valutando come ridurre con la prossima manovra di bilancio il peso fiscale sul ceto medio e le famiglie. Tra le ipotesi per realizzare questa operazione c'è l'anticipo dal 2018 al 2017 di un mini-intervento sulle aliquote Irpef. Una calibratura al ribasso delle aliquote intermedie del 27% e del 38% costerebbe circa 3-5 miliardi mentre una sforbiciata con effetto sulla sola aliquota del 38% si scenderebbe attorno ai 3 miliardi. Molto più elevato il costo per l'operazione di riduzione degli scaglioni

IRES

Il taglio dell'Ires dal 27,5% al 24% in vigore dal 1° gennaio 2017 è già previsto dall'ultima manovra approvata dal Parlamento. A ricordarlo è stato nei giorni scorsi lo stesso ministro Padoan. I commi della legge di stabilità che ha ottenuto il sì delle Camere nel dicembre scorso, stabiliscono senza equivoci il taglio dell'imposta pagata sul reddito delle imprese di 3,5 punti percentuali. Un taglio già inglobato nei saldi di finanza pubblica che per le attività produttive vale oltre 3 miliardi di euro di riduzione del carico fiscale

FAMIGLIA

Con la prossima manovra scatterà un pacchetto di interventi per le famiglie numerose e la natalità. Nella maggioranza si sta cercando una linea comune. Per Ap è prioritario rafforzare il bonus bebé e adottare ulteriori misure (fiscali e non) per i nuclei con più figli. Il Pd ha presentato al Senato una proposta che punta su una misura universalistica che assorbe bonus bebé e gli attuali assegni e detrazioni: un contributo unico di 150 euro al mese per ogni figlio a carico fino a 18 anni di età da parametrare con l'Isee

PENSIONI

Il piano flessibilità-pensioni, allo studio della cabina di regia economica di Palazzo Chigi guidata dal sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini, poggia sulla possibilità per gli "over 63" di uscire dal lavoro con un anticipo massimo di 3 anni facendo leva su un prestito pensionistico-bancario da restituire a rate mensili in 20 anni dal momento del raggiungimento del requisito di "vecchiaia". La decurtazione dell'assegno rispetto al trattamento pieno verrebbe attutita per le fasce più deboli da apposite detrazioni fiscali

«FINANZA-CRESCITA»

Il pacchetto "finanza per la crescita" è da tempo sotto i riflettori del Governo. Era stato anche ipotizzato il varo di un decreto che è stato però poi congelato. Tra le misure messe a punto dai tecnici, oltre alle agevolazioni per la ricerca, la modifica dell'articolo 10 del Tub (testo unico bancario) per facilitare la creazione di un mercato secondario dei crediti, la liberalizzazione di acquisti effettuati anche da investitori non professionali, quelle sui Pir (piani individuali di risparmio) e sulle aziende sponsor di startup innovative

TAX EXPENDITURES

Il riordino delle tax expenditures, contribuirà con la spending review e le nuove misure di contrasto all'evasione ("voluntary bis" compresa) a garantire le risorse per il taglio delle tasse. Entro l'inizio di ottobre l'apposita commissione istituita al Mef e guidata da Mauro Marè dovrà fornire i risultati sulla possibile potatura della giungla degli sconti fiscali, che con tutta probabilità non dovrebbe comunque riguardare quelli riconducibili alla sanità e a prestazioni essenziali di welfare

SPENDING REVIEW

Come già indicato nell'ultimo Def, il Governo proseguirà con l'azione di revisione della spesa. La "fase 3" della spending review, alla quale sta lavorando il commissario straordinario Yoram Gutgeld, si dovrebbe sviluppare prevalentemente lungo tre direttici: rafforzamento del meccanismo di centralizzazione degli acquisti della Pa (anche con la riduzione da 32mila a 33 stazioni appaltanti); estensione a vasto raggio del dispositivo dei fabbisogni standard; attuazione della riforma della pubblica amministrazione

Peso: 1-1%,8-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-120-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

COMETA
MILANO FINANZA
Dir. Resp.: Paolo Panerai
Tiratura: 73.354 Diffusione: 130.850 Lettori: 195.000
Sezione: TEMI D'INTERESSE
Edizione del: 18/06/16
Estratto da pag.: 16
Foglio: 1/3

PREVIDENZA L'anticipo pensionistico si basa su un prestito bancario a 20 anni con rimborso a rate mensili prelevate dall'assegno finale. Ecco il taglio, non di poco conto, che secondo Progetica può subire chi dal 2017 deciderà di ritirarsi dal lavoro prima dei 66 anni e 7 mesi

Con l'Ape non è happy hour

di **Paola Valentini**

Si fanno più chiari i contorni dell'operazione Ape, l'anticipo pensionistico studiato dal governo per permettere ai lavoratori di ritirarsi con qualche anno di anticipo rispetto ai normali requisiti. Con una novità: non ci sarà più la decurtazione dell'assegno anticipato. La platea di riferimento, almeno in prima battuta, resta quella delle persone nate tra il 1951 e il 1953, ovvero i penalizzati dalla riforma Monti-Fornero del 2012 che ha costretto molti lavoratori, allora vicini al traguardo della pensione, a restare in attività anche per cinque-sei anni. Interessati sia i dipendenti privati, sia probabilmente anche i lavoratori pubblici. Confermato anche il coinvolgimento degli intermediari finanziari nell'anticipo della pensione. Nei piani del premier Matteo Renzi ci sarebbe poi la previsione di prorogare di anno in anno l'Ape che via via coinvolgerebbe i successivi trienni di nascita, con disposizioni ad hoc varate di volta in volta per evitare che Bruxelles, che tiene sotto stretto controllo i conti dell'Italia, si metta di traverso.

Erogare la pensione a migliaia di lavoratori prima della maturazione dei requisiti significa per lo Stato un'uscita di cassa che, con un debito pubblico elevato, è oggi insostenibile. Non a caso il ministro del Lavoro Giuliano Poletti nei giorni scorsi ha rassicurato le autorità europee, sottolineando che l'Ape avrà «un impatto minimo» sul debito pubblico, stimabile in circa 500-600 milioni, perché l'esborso dello Stato sarà limitato ai disoccupati con pensioni basse. Per gli altri prepensionati l'anticipo sarà erogato sotto forma di finanziamento dalle banche. Mentre in caso di esodi decisi dalle aziende, queste si dovranno far carico del costo dell'assegno anticipato. «Trattandosi di una anticipazione finanziaria attraverso il sistema bancario, la finanza pubblica non c'entra», ha detto Poletti. Nella legge di Stabilità per il 2017 dovrebbe quindi essere prevista la manovra che permetterà, a partire dal prossimo anno, ai nati compresi tra il 1951 e il 1953, di accedere al pensionamento anticipato fino a circa tre anni rispetto all'età di 66 anni e 7 mesi richiesta per la pensione di vecchiaia. Secondo il piano delineato da Tommaso Nannicini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, l'assegno sarà erogato direttamente dall'Inps, che si farà dare le risorse dalle banche. Una volta maturati i requisiti per la pensione, chi ha chiesto l'anticipo dovrà poi iniziare a restituire alla banca, sempre attraverso l'Inps, l'importo ottenuto con rate mensili (comprensive di interessi) per un periodo fisso di 20 anni.

La rata è quindi il prezzo che il pensionato deve pagare per essersi ritirato in anticipo perché decurta la pensione piena. Nannicini ha sottolineato infatti che non ci sarebbe «nessuna penalizzazione sulla pensione anticipata, c'è solo la rata che è una penalizzazione in sé, ma nient'altro. Si tratta di uno schema flessibile, modulato. Non c'è il 4-5% per tutti, la rata non è regressiva, ma progressiva».

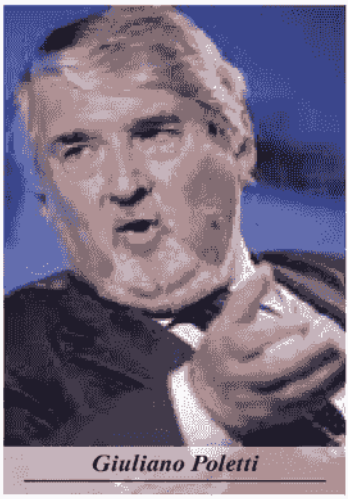
La decurtazione potrebbe essere quindi compresa tra il 3 e il 5% per chi ha redditi bassi, mentre salirebbe all'aumentare del reddito. A questo proposito è infatti previsto un meccanismo di detrazioni più accentuate per chi guadagna meno che permetterà di ridurre la somma da rimborsare, ovvero il taglio dell'assegno. Le detrazioni potrebbero anche servire per attutire il mancato versamento di contributi dovuto all'anticipo. La questione è ora quindi proprio quella di cercare di capire a quanto ammonterà la pensione al netto delle rate da restituire. Secondo i calcoli della Uil, chi deciderà di andare in pensione con tre anni di anticipo rispetto all'età di vecchiaia potrebbe avere un taglio netto dell'assegno fino a circa il 20%. Il dato della Uil si basa su un tasso di interesse fisso al 3%. Con una pensione di 2.500 euro netti e un tasso di interesse al 3% la rata sarebbe di 499 euro al mese, in pratica il 20% dell'assegno originario (il prestito infatti ammonterebbe a 97.500 euro). Se si guarda alla pensione lorda, spiegano al sindacato, il taglio per l'anticipo di tre anni dovrebbe essere intorno al 15%. Restano comunque criticità e punti da chiarire. Per far luce sul tema *Mf-Milano Finanza* ha chiesto alla socie-

Peso: 16-88%,17-19%

075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

tà di consulenza finanziaria indipendente Progetica una simulazione su due fasce di reddito (1.500 euro e 3 mila netti al mese), perché i risultati sono proporzionali.
Le situazioni simulate sono l'età di pensionamento e la pensione netta mensile senza l'anticipazione e l'ammontare dell'assegno ricevuto in forma di prestito, pari alla pensione derivante dall'anticipo che varia tra 12 e 40 mesi in funzione dell'età. È stata calcolata anche la riduzione dovuta al minor numero di anni di contribuzione e ai minori coefficienti di trasformazione in rendita: questo taglio oscillerebbe tra il 2,5 e il 10,3%. Sulla base di questi dati Progetica è arrivata quindi a stimare l'ammontare della pensione dopo il prestito, al netto della rata di restituzione di quest'ultimo. «Per la stima della rata è stato considerato un tasso di interesse dell'1,5% con rata costante e piano di ammortamento alla francese», afferma Andrea Carbone di Progetica. I risultati? «La pensione percepita per i 20 anni di restituzione del prestito sarebbe ridotta di una percentuale compresa tra il 7,6 e il 26%», prosegue Carbone.
L'analisi si è concentrata anche sull'elaborazione della ricchezza a vita media, un indicatore di sintesi che considera sia la minor pensione, sia i tre anni nei quali si percepisce il prestito. «In questo caso il costo dell'anticipo di tre anni, per via dei meccanismi del sistema contributivo e degli interessi, sarebbe compreso tra il 3 e l'11,8% per i casi simulati», sottolinea Carbone.
L'analisi di Progetica non considera il costo dell'assicurazione che garantisce la restituzione del prestito qualora il pensionato decedesse prima dei 20 anni. La speranza di vita media è di 19 anni per un pensionato di 66 anni e 11 mesi. Tale copertura potrebbe essere a carico dello Stato oppure del pensionato, ma ancora la faccenda non è chiara. «Quanto simulato si riferisce a un lavoratore che potesse scegliere se continuare a lavorare o anticipare il momento della pensione. Diversa sarebbe la condizione di chi si trovasse a scegliere tra continuare a non percepire un reddito, in quanto inoccupato, o ricevere subito un assegno pensionistico, anche se ridotto», conclude Carbone.
(riproduzione riservata)

Tommaso Nannicini


Giuliano Poletti

075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

QUANTO COSTA ANTICIPARE LA PENSIONE

Stime previdenza pubblica - Lavoratori dipendenti

LA PENSIONE DURANTE L'ANTICIPO

Reddito netto	Anno di nascita	SENZA FLESSIBILITÀ: Età alla pensione	SENZA FLESSIBILITÀ: Pensione netta in € (x13)	PENSIONE DURANTE L'ANTICIPO (FINO A 3 ANNI): Età con anticipo	Durata prestito (mesi)	Pensione netta in € (x13)	Differenza %
1.500 €	1951	66 e 7	1.352	65 e 7	12	1.318	-2,5%
	1952	66 e 11	1.360	64 e 7	28	1.285	-5,5%
	1953	66 e 11	1.263	63 e 7	40	1.133	-10,3%
3.000 €	1951	66 e 7	2.578	65 e 7	12	2.516	-2,4%
	1952	66 e 11	2.592	64 e 7	28	2.457	-5,2%
	1953	66 e 11	2.461	63 e 7	40	2.217	-9,9%

LA PENSIONE PER I 20 ANNI SUCCESSIVI

Reddito netto	Anno di nascita	SENZA FLESSIBILITÀ: Età alla pensione	SENZA FLESSIBILITÀ: Pensione netta in € (x13)	PENSIONE PER I 20 ANNI SUCCESSIVI: Prestito totale	Rata restituz. prestito € (x13) interesse 1,5%	Pensione netta in € (x13)	Differenza %
1.500 €	1951	66 e 7	1.352	15.816	70	1.248	-7,7%
	1952	66 e 11	1.360	35.980	161	1.124	-17,3%
	1953	66 e 11	1.263	45.320	202	931	-26,3%
3.000 €	1951	66 e 7	2.578	30.192	135	2.381	-7,6%
	1952	66 e 11	2.592	68.796	306	2.151	-17,0%
	1953	66 e 11	2.461	88.680	395	1.822	-26,0%

LA RICCHEZZA STIMATA A VITA MEDIA

Speranza di vita al requisito di vecchiaia	Senza flessibilità (in €)	Con flessibilità (in €)	Differenza %
19,4	340.974	330.523	-3,1%
19,0	335.920	313.703	-6,6%
19,0	311.961	275.239	-11,8%
19,4	650.172	630.738	-3,0%
19,0	640.224	599.979	-6,3%
19,0	607.867	538.695	-11,4%

Ipotesi elaborazioni:
- Speranza di vita: tavole mortalità Istat 2014 50% M-F
- Piano ammortamento alla francese a tasso fisso

Ipotesi previdenziali:
- Età di inizio contribuzione: 25 anni
- Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno
- Crescita speranza di vita: scenario previsionale Istat medio
- Crescita reale annua pil: 0,5%
- Crescita reale annua retribuzione futura: 0%
- Crescita reale annua retribuzione passata: 1,5%
- Continuità lavorativa dall'inizio dell'attività lavorativa fino alla pensione

Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali) e al netto della fiscalità

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Peso: 16-88%,17-19%

075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

SOLDI IN TESTA

Marco lo Conte

Educazione finanziaria, è la volta buona?

Bene, bravi, bis. Gli auspici bipartizan da parte dei parlamentari che hanno presentato i due disegni di legge sull'educazione finanziaria, rinfrancano chi ritiene indispensabile l'innalzamento del livello di alfabetizzazione finanziaria degli italiani, troppo spesso vittime di un'asimmetria informativa che li penalizza o di comportamenti patologici da parte di intermediari in conflitto di interesse. Che sia necessario irrobustire sin dalla scuola la conoscenza su inflazione e tassi di interesse composti, è fuori di dubbio. Che si debbano trovare formule per offrire formazione continua anche agli adulti è altrettanto vero. Ma quali sono le ricette? Un'agenzia che si occupi di promuovere la cultura finanziaria, coinvolgimento tutte le Authority di vigilanza e i soggetti interessati a veicolare alfabetizzazione finanziaria tra gli italiani. Chi ha memoria ricorda però che lo stesso film era stato proiettato anni fa: sette anni fa un analogo ddl (a firma Maria Ida Germontani) aveva assorbito altri 5 provvedimenti simili presentati in precedenza. Lo scontro politico tra Berlusconi e Fini portarono il provvedimento su un binario morto. Questa volta sarà diverso? Lo scopriremo martedì prossimo, in Commissione Finanze della Camera, quando si capirà se i ddl firmati da Maurizio Bernardo e Giovanni Paglia riusciranno a camminare sui binari giusti e ad arrivare. Non sono pochi gli scettici: il sospetto che gli intermediari siano infastiditi da una diffusa educazione finanziaria ostacoli, tanto da ostacolarla, c'è. Ma rispetto al passato lo scenario è cambiato: nell'èra del credit crunch, degli Npl, del bail-in gli istituti di credito non sono più la fonte di rassicurazione e orientamento dei clienti. Il vuoto legislativo ha fatto esplodere in ampi strati dei risparmiatori una disaffezione isterica e spesso acritica nei confronti del sistema del credito e della finanza; d'altra parte sono proliferate iniziative di supplenza nella diffusione della cultura finanziaria. Lo testimonia il successo del manuale «I tuoi soldi» che il Sole 24 Ore ha pubblicato di recente, cui segue ora «L'economia per la famiglia». Segno di un bisogno di informazione qualificata ancora inespressa. Che spinge lo scettico a sperare di essere finalmente smentito.

Peso: 18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.